

Enpa - Ente Nazionale Protezione Animali

Intervista a Giorgio Riva

Consigliere nazionale,
coordinatore Regione Lombardia
e presidente sezione Monza e Brianza



Giorgio Riva

Come nasce ENPA? ENPA nasce con il nome di *Reale Società per la Protezione degli Animali* nel 1871 a Torino, per volontà di Giuseppe Garibaldi, al fine di tutelare gli animali dai maltrattamenti degli uomini; in particolare a quell'epoca gli animali erano addetti al traino dei carri o utilizzati per far girare le macine dei mulini.

Cos'è ENPA e di cosa si occupa?
ENPA è la più antica e, forse, la più grande associazione animalista d'Italia. Si occupa della protezione, del soccorso e della cura di qualunque tipo di animale in tutti i campi: gestendo

in proprio rifugi per animali, proponendo leggi in difesa degli animali, difendendo con ogni mezzo principi di rispetto per il mondo degli animali.

Di quali animali si occupa maggiormente?
Di tutti, e questo è un grandissimo impegno.

Cosa possiamo dire a chi ne volesse adottare uno?
I rifugi per animali sono pieni di esseri che aspettano solo di poter trovare una nuova vita ed un nuovo affetto. Chiunque entri in un rifugio per animali per adottarne uno deve però essere consapevole che questa scelta, importante e gratificante, dovrà

essere per tutta la vita e che l'animale adottato dipenderà da lui per ogni sua esigenza fino alla fine dei suoi giorni.

E a chi volesse diventare volontario?
Si diventa volontari dell'ENPA, una volta maggiorenni, contattando uno delle tante sedi sparse sul territorio nazionale. Nel caso della sezione di Monza, di cui sono presidente, chiediamo ai volontari un minimo di 4 ore settimanali di impegno nella grande struttura che gestiamo in via San Damiano 21, dove ospitiamo cani, gatti, ma anche cavalli, pony, conigli, cavie peruviane, capre, tartarughe e sva-

riati uccelli, tutti animali abbandonati e soccorsi da ENPA sul territorio di nostra competenza.

Come è possibile aiutare?
Impegnandosi nella vita di tutti i giorni a un rapporto responsabile con il mondo degli animali: come già detto, adottando animali esistenti nelle strutture, vigilando nei confronti di persone che compiono atti scorretti, se non addirittura crudeli nei confronti degli animali, interessandosi del problema degli allevamenti intensivi e dell'eccessivo consumo di carne, che provocano in quella tipologia di animali gravissime sofferenze. Aiutare facendo,

all'età giusta, e dopo avere attentamente riflettuto, attività di volontariato in una delle tante associazioni animaliste presenti in Italia. Non ultimo aiutando un'associazione in cui si ha fiducia e di cui si può valutare il lavoro, attraverso la raccolta di offerte da dedicare a un progetto o a un animale in particolare. Nel caso di ENPA, supportando la nostra associazione nella difficile missione di accogliere, curare e nutrire oltre 35.000 trovati di ogni specie. Scendendo in campo insieme a noi per donare una nuova vita a un essere bisognoso che non desidera altro che cure ed amore.

LUCREZIA ROGNONI (14 anni)
Redattrice ABCJunior
© Riproduzione riservata

L'Associazione Amici di ABC, ABC Milano Soc. Coop. e Metaeducazione, con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico per la Lombardia, nell'ambito del programma *Una stanza tutta per noi* rivolge l'invito alle scuole superiori di diverse realtà territoriali per il **4 ottobre, Giornata della pace, della fraternità e del dialogo**, a dedicare un momento di studio su tematiche di Geopolitica internazionale, un tema di estrema attualità e di grande importanza soprattutto per le nuove generazioni.

Obiettivo della ricerca è offrire agli studenti chiavi di lettura per meglio comprendere quanto sta accadendo nel mondo, andando ad approfondire le maggiori dinamiche geopolitiche attuali, le interconnessioni tra gli eventi di maggiore rilevanza, spiegando una parte della complessità del panorama politico e socioeconomico internazionale attraverso strumenti offerti dai programmi scolastici quali la storia, la geografia, l'economia.

Il progetto si propone di invitare i ragazzi a farsi "ricercatori", per arrivare a comprendere la complessa realtà internazionale

Geopolitica a scuola

Conoscere per fare la Pace

Il 4 ottobre "Giornata della pace, della fraternità e del dialogo"



attraverso il metodo della *Philosophy for Children - Community*. Attraverso un orientamento multidisciplinare potranno essere analizzati alcuni contesti chiave dello scenario geopolitico

globale quali il Medio Oriente, l'Asia Orientale, l'Africa e l'America Latina, ma anche tematiche caratterizzanti gli scenari più significativi del nostro tempo: gli interessi economici, le operazioni di *peace-keeping* e i processi di privatizzazione delle operazioni militari e di sicurezza, i conflitti per le risorse, i problemi della fame e della povertà nel mondo, le migrazioni, le malattie, le energie rinnovabili, le innovazioni tecnologiche. Il progetto stimolerà gli studenti a raccogliere informazioni sul mondo, leggendo i giornali e informandosi attraverso tutti canali disponibili, comprendendo come ciò che accade in regioni lontane e poco conosciute possa influenzare notevolmente il territorio in cui viviamo: un modo per sen-

tirsi protagonisti attivi del proprio tempo. Durante la giornata sono auspicati momenti di dialogo, sia con i docenti che tra gli studenti, in modo tale da accrescere l'attenzione e l'interazione, così da permettere la fruibilità dei contenuti. È previsto un lavoro conclusivo, durante il quale è richiesto agli studenti di organizzarsi in gruppi di lavoro tematici per realizzare propri progetti di ricerca e di porre una serie di questioni.

I risultati dei lavori saranno poi messi a disposizione sul giornale ABC con comunicazioni sugli altri media di ABC Milano (web e social), tanto da rendere visibile agli studenti, anche di altre scuole, quanto svolto: un modo per trovare spunti di riflessione in spazi di confronto e di dialogo, per creare nuovi contenuti e nuove visioni di sviluppo delle principali questioni internazionali.

Per informazioni e aderire al progetto: telefono 366.26.01.354, indirizzo e-mail info@metaeducazione.it, sito internet www.conoscereperfarelapace.wordpress.com.

CRISTINA MIRRA
© Riproduzione riservata

NEL PROSSIMO NUMERO

Geopolitica

Sul numero di ottobre di ABC, nell'inserto ABC Junior troverete

un'intervista di Lucrezia Tognoni al professor **Camillo Mac Bica**, docente di Filosofia a New York ed ex reduce della guerra in Vietnam.



Da sapere

L'adozione

Le cavie peruviane vanno adottate sempre almeno due alla

volta, perché soffrono di solitudine senza un loro simile accanto.



Viaggio in Giappone

Spiritualità e modernità dei nostri giorni

di **Niccolò Mangone**

Non c'è modo migliore che viaggiare per capire casa propria. Recentemente ho trascorso un breve periodo in Giappone per motivi universitari e di interesse personale. Vorrei condividere con voi lettori questa esperienza, che mi ha segnato indelebilmente e mi ha portato ad alcune riflessioni di carattere culturale e sociale.

Partiamo da alcune precisazioni; spesso si sente dire che il Giappone è un paese atipico in quanto coniuga al suo interno modernità e tradizione. Per quanto possa sembrare uno stereotipo, effettivamente questa leggenda corrisponde alla realtà. Passeggiare per le trafficate strade di Tokyo e ritrovarsi davanti a un silenzioso santuario shintoista con annesso giardino naturale, circondato da maestosi grattacieli e dal frastuono delle macchine, non è un'esperienza rara. Né lo è vedere anziane signore vestite con l'abito, il kimono, aggirarsi nei quartieri di Kyoto. Al contrario di quello che si potrebbe pensare, la sensazione che se ne ricava non è quella di un esotismo misterioso. Tutto sembra essere perfettamente al suo posto.

Perciò è vero, all'interno del Giappone convivono due anime, una fortemente orientata alla spiritualità e alla vita semplice e un'altra, estremamente fiduciosa nella tecnologia e nel progresso. Entrambe possono essere

trovate in ogni luogo del Giappone, ad esempio vedendo passare uno dei famosi treni ad alta velocità, gli shinkansen, nel bel mezzo di un paesino di poche case o osservando i celebri salary-man, caratterizzati da una inconfondibile cultura del lavoro, recarsi in giacca e cravatta in qualche tempio per pregare.

Per capire, questo paese è sempre necessario tenere conto di questa ambivalenza. Preso atto di questo analizziamo alcuni "virtuosismi" giapponesi, che agli occhi di un italiano non sono potuti passare inosservati. Camminando per le vie di Tokyo e di Kyoto, una cosa salta subito all'occhio: la pulizia. Anche impegnandosi non riuscireste a trovare una singola cartaccia per terra; e fatto ancor più paradossale, quasi più rari dei rifiuti, sono gli stessi cestini, introvabili se non affiancati ai distributori automatici. Quest'ultima particolarità può sembrare un controsenso, ma si tratta in realtà di un'idea alquanto semplice e geniale. Meno cestini ci sono, meno i cittadini saranno portati a produrre rifiuti, il che si tramuta in un ovvio aumento della pulizia delle strade.

Un accento all'efficienza e alla puntualità dei servizi e dei mezzi di trasporto è doveroso. Se i malfunzionamenti di alcuni sistemi di erogazione automatica di servizi vari sono una rarità assoluta, i ritardi dei treni non sono

neppure concepiti. Per non parlare della sicurezza delle stazioni, perennemente garantita da decine e decine di addetti ai lavori, disponibili a qualsiasi tipo di chiarimento. Grazie a loro, nonostante la complessità e l'estensione delle reti di trasporto, perdersi in Giappone è pressoché impossibile. Ciò che però un turista nota di più è la gentilezza e la disponibilità delle persone. Entrando in un negozio si avrà sempre la certezza di essere salutati e ringraziati da ogni membro dello staff. La regola recitante "il cliente ha sempre ragione" che vige anche da noi, in Giappone si trasforma in una filosofia di vita. Si tratta di una prassi ormai così consolidata che in certi momenti acquista toni al limite della morbosità. Un esempio pratico ne sono gli autisti dei bus che sono tenuti a ringraziare ogni singolo passeggero prima che questo scenda dal mezzo.

E al di là delle formalità dovute alla professionalità che è richiesta a ogni lavoratore, ancora più straordinari sono l'affetto e la solidarietà che sono in grado di dispensare le persone comuni, in contesti anche banali come la richiesta di informazioni o di indicazioni. Molti giapponesi saranno pronti ad assumersi in prima persona il peso dei problemi dello sconosciuto di turno, aiutandolo per quanto possibile e trascurando i propri impegni. Contestualizzando tutto ciò in una società in cui gli orari, la puntualità e l'efficienza scandiscono la vita, ci troviamo di fronte all'ennesimo paradosso giapponese. Tutti i fatti positivi di cui si è parlato finora possono essere spiegati da un concetto che nella sua semplicità viene dato spesso per scontato: si tratta della cosiddetta "cultura del rispetto". Ogni persona sa bene che

per una buona convivenza sociale bisogna innanzitutto mettersi nei panni degli altri. Ecco perché i giapponesi vivono secondo la classica regola del "non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te". Sembra banale, ma da questo principio nascono dei gesti di gentilezza e generosità che, parola del sottoscritto, sono in grado di fare emozionare.

Ci sarebbero ancora numerosi esempi sulla benevolenza e l'educazione civile che alberga nella società giapponese, ma più di tutto mi preme fare una considerazione culturale a livello generale. Lungi dal voler polemizzare, gli argomenti fin qui trattati, in particolare quelli relativi all'efficienza sono tutti temi che in Italia fanno notizia per le motivazioni opposte: scarsa pulizia delle strade, ritardi dei treni, guasti e maleducazione sono all'ordine del giorno nel nostro Paese. Eppure anche noi abbiamo i nostri punti di forza che ci contraddistinguono e ci rendono famosi e soprattutto virtuosi agli occhi di chi viene da fuori (turismo, alimentazione, calore umano). Ecco perché questo non vuole e non deve essere un rimprovero agli italiani, quanto piuttosto un invito ad essere più fieri di quello che siamo.

Ricollegandoci con l'inizio dell'articolo "non c'è modo migliore che viaggiare per capire casa propria. Quello che ho compreso sul nostro paese allontanandomi da esso è che ciò che ci manca è proprio l'elemento su cui si basa la vita in Giappone, il rispetto; e si tratta di rispetto, prima che per gli altri, per noi stessi e per quello che siamo. È in questo senso che forse dovremmo essere tutti un po' più giapponesi.

© Riproduzione riservata